

Prezzi Dopo la rottura del tavolo parla Fedagri: il nostro settore è in difficoltà, in altri comparti c'è chi guadagna **I coltivatori scendono in campo: sacche di speculazioni**

PERUGIA - La rottura del tavolo prezzi della Regione ha scatenato una raffica di reazioni. Ad alzare il tiro è il mondo della produzione e in particolare presidente di Fedagri-Confcooperative Luigi Minelli membro del Comitato della Borsa Merci della Camera di Commercio di Perugia che parla di una forte "tensione" all'interno dell'organismo. "E' una tensione che ha molte cause e per certi versi nemmeno governabile su scala locale in quanto generate dall'andamento globale dei mercati delle materie prime e del grano in particolare, ma di certo non possiamo non rilevare alcune forti anomalie: se è vero infatti che si sta registrando una forte contrazione delle scorte su base mondiale, i prezzi dovrebbero inevitabilmente salire quando al contrario

registriamo una autentica caduta libera". Sembra proprio che quelle "anomalie" richiamate da Minelli debbano essere lette come speculazioni a danno dei produttori e soci delle cooperative tenuto conto del fatto che "i prezzi finali dei prodotti pagati dalle famiglie registrano ormai da diverso tempo trend di crescita costante".

"E' vero - proseguono Silvano Mori e Giuseppe Tromba, due operatori in seno alla commissione - la situazione è delicata e lascia aperte molte riflessioni sulle sicure speculazioni richiamate che penalizzano più i soci che rappresentiamo, e quindi noi stessi, che le cooperative che dirigiamo che, come tali, non fanno contratti con i produttori ma ristorano ai soci produttori il maggior beneficio possibile compatibilmente alle risultanze di bilan-

cio". "Siamo altresì convinti che in questa situazione una autocritica dobbiamo farla anche noi stessi - rilancia Luigi Minelli - su come siamo stati poco incisivi ad alimentare la forza aggregativa che è l'anima della cooperazione agricola, limitando alcune derive che negli anni passati hanno riguardato i nostri stessi soci che imboccando scorciatoie differenti si sono affacciati direttamente sul mercato. Il momento che viviamo quest'anno è doppiamente pericoloso in quanto l'attuale campagna era nata sotto auspici di gran lunga differenti: il crollo di tutte le varietà di grano tenero e duro di oltre il 50% del valore rispetto a inizio gennaio che di fatto ha riportato i valori in dietro di diversi anni - prosegue Lorenzo Mariani direttore di Fedagri - unito al rincaro dei costi di produzione,

quello dell'energia in primis, sta delineando un mix micidiale per le nostre cooperative e per i soci produttori. Le vacche magre cui siamo abituati da molti anni - proseguono Giuseppe Tromba e Silvano Mori - ci hanno obbligato a comprimere al massimo i costi gestionali delle nostre strutture per gravare il meno possibile sui soci produttori e quindi su noi stessi, ma altrettanti sacrifici siamo convinti che non vengano operati dagli altri anelli della filiera dove si annidano le vere disconomie e speculazioni. Insomma, oggi come ieri, aggregare i produttori ridando impulso alle cooperative e ridisegnare le filiere sembrano essere le uniche vie sostenibili per restituire il peso contrattuale e il giusto reddito agli agricoltori".